



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
DIOCESI DI NARDÒ - GALLIPOLI

Documento assembleare

Azione Cattolica Italiana
DIOCESI DI NARDÒ – GALLIPOLI

DOCUMENTO ASSEMBLEARE



SULLA REALTÀ

Una delle più geniali intuizioni di Papa Francesco, quel “cambiamento d’epoca” dell’indimenticabile discorso a Firenze, il 10 novembre 2015, in occasione dell’incontro con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana, è ormai una realtà ed è sotto gli occhi di tutti. Tante cose sono cambiate e ci sembra che siano cambiate profondamente, non solo piccoli mutamenti esteriori che anche si vedono dentro le nostre storie associative, ma anche nell’assetto economico-politico e sociale (è sufficiente pensare ai tanti scenari di guerra che continuano ad agitare la convivenza pacifica globale, ai gravi problemi del clima, alle migrazioni, all’intelligenza artificiale, alla mancata partecipazione politica dei giovani) e poi anche il cammino e le difficoltà di ogni parrocchia, il cammino sinodale, i cantieri di Betania e all’orizzonte il Giubileo del 2025.

*Come si pone l’uomo dinanzi a questi radicali cambiamenti?
È in grado di porsi le giuste domande, di leggere con animo profetico alcuni di questi mutamenti, di trovare risposte e risorse inaspettate anche nell’incertezza?
È in grado di non dare per scontato il finale, ma di vivere con fede appassionata le trasformazioni del mondo?*

SULLA DIOCESI

Il triennio che è trascorso, divenuto quadriennio a causa della pandemia, è praticamente coinciso con la visita pastorale del nostro vescovo Fernando. Un evento di grazia e un’espressione di Chiesa che ha rappresentato anche per il nostro essere soci di Ac un’occasione propizia per verificare la nostra relazione con il Signore, quanto

l'amicizia con Lui costituisca davvero il cuore del nostro essere cristiani e quanto nelle comunità la nostra azione pastorale e i nostri cammini associativi abbiano effettivamente favorito l'incontro personale con Lui, promuovendo la comunione in vista della missione evangelizzatrice nella convinzione che la comunione è già un annuncio credibile del Vangelo. "Ho potuto toccare con mano la presenza di una Chiesa viva – ha scritto il nostro vescovo nel suo messaggio per la Pasqua 2023 – forse col fiato corto per le nuove sfide che è chiamata a fronteggiare, ma proprio per questo autentica e, soprattutto, visitata dal suo Signore, in molteplici modi." Anche noi, come Ac diocesana, forse più di una volta, ci siamo sentiti col fiato corto, ma anche visitati dal Signore.

*Quali esercizi per "spezzare" il fiato?
In quali modi ci siamo sentiti visitati dal Signore?*

Un modo in cui la nostra Chiesa di Nardò-Gallipoli è stata certamente visitata dal Signore è stato, nel maggio 2023, quello della costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano che, a conclusione del primo incontro e della successiva consultazione svoltasi tra i presbiteri riuniti in forania, ha portato alla individuazione della seguente priorità che guiderà il cammino della Diocesi nei prossimi anni: "rimettere al centro Gesù e, a partire dalla cura della relazione con Lui, vivere l'appartenenza ecclesiale e la presenza nel territorio nel segno della corresponsabilità e della sinodalità." Si tratta di un orizzonte ampio, volutamente generico, non per forza innovativo, che interessa trasversalmente tutti, anche noi di Ac, in funzione delle nostre esperienze e sensibilità, dei cammini parrocchiali, interparrocchiali e diocesano, delle criticità e potenzialità percepite nella quotidianità anche in termini di attenzione al territorio. Per questo vogliamo fare nostre, per tenerle sempre vive nel cuore con al centro Gesù, le sollecitazioni poste dal nostro vescovo Fernando proprio nel primo incontro del CPD:

*Che cosa si aspettano da noi, di che cosa hanno bisogno i fedeli
e quelli che fedeli non sono, non lo sono più
o non vogliono essere?
Qual è la chiamata di Dio per oggi?
Qual è il nostro compito di Chiesa?
Che cosa ci chiama a essere e a fare questo tempo di Dio?*

Ci siamo accorti delle grandi fatiche parrocchiali e dei gruppi che dopo la pandemia hanno provato a ripartire, con passo incerto, affannoso e claudicante, dei giovani che vanno via via diminuendo, degli adulti che declinano responsabilità, dei bambini che chiedono di essere ascoltati. La vita associativa così come l'abbiamo vissuta fino a qualche anno fa forse non esiste più e bisogna inventarsi un modo nuovo anche di stare nei gruppi e nell'associazione diocesana.

Che significa quindi, oggi, vita associativa?

Forse è la domanda che dovrebbe guidarci per poter disegnare il cammino nuovo, un sentiero percorribile e verificabile.

Quali sono le attenzioni che ci devono “togliere il sonno” per il futuro?

Basterà solo trovare qualcuno di buona volontà o che si farà “fregare” per riempire le liste?

Sentiamo sempre di più l'esigenza di parlare agli educatori e agli animatori dei gruppi, abbiamo fatto i Percorsi e con quali risultati?

Chi abbiamo incontrato?

Che cosa abbiamo smosso?

Come possiamo creare legami e costruire le relazioni che mettono al centro il nostro stare insieme e non solo il nostro fare insieme?

IL PERCORSO COMPIUTO

Abbiamo scelto di mettere gli occhi sul *Documento Assembleare* già da marzo, perché volevamo dedicarci un poco di tempo. Cominciare a pensarci per noi vuol dire mettere in movimento il Consiglio Diocesano, abituarci alla lettura dei segni dei tempi, al pensiero e alla condivisione di qualcosa che abbiamo vissuto e che magari era degna di nota. Più volte ci siamo detti che per fare le cose bene, c'è bisogno di tempo, di cura, di attenzione. È per questo motivo che l'8 marzo 2023 il Consiglio Diocesano, allargato ai membri di équipe, si è riunito ed ha cercato di prendere in mano il Documento Assembleare vigente e di rileggerlo alla luce dei cambiamenti storici sopracitati e delle esigenze di questo nuovo tempo.

Son seguiti, tra aprile e luglio, quattro Comitati Presidenti – di cui due gemelli – volti a dare informazioni, aggiornamenti e timeline dell'anno assembleare che si stava aprendo. Particolarmente degno di nota è stato il Comitato Presidenti svolto l'8 luglio 2023 all'interno del campo diocesano. Quest'incontro aveva come obiettivo quello di mettere gli occhi sulla parrocchia, sulle associazioni territoriali di base, analizzandone pesi e risorse e provando a pensare insieme piccole strade per il futuro, attraverso il metodo sinodale ed alcune piste di riflessione inviateci dal Centro Nazionale e tratte dal documento *“La Chiesa che sogniamo. Un cantiere sinodale per un'estate eccezionale”*.

Non solo il Comitato Presidenti, bensì l'intero campo diocesano è stato terreno fertile per la scrittura di questo Documento.

*“[...] Questo desiderio, quindi:
di tenere insieme le due cose: autenticità, radicalità evangelica
e dialogo felice, gioioso con i tempi,
cioè guardare al tempo di oggi come lo guarda il Signore,
con una capacità di benedirlo e di essere profeti di speranza”.*

È da queste parole del Presidente Nazionale di Ac *Giuseppe Notarstefano*, pronunciate per noi in occasione delle conclusioni del Seminario di studio sul Concilio Vaticano II che vogliamo partire.

Per dire bene di questo tempo in cui siamo chiamati a stare, ad operare, di cui dobbiamo interessarci profondamente e per essere protagonisti di una Chiesa abitata dalla gioia, ci lasceremo guidare da tre concetti, che sono stati officine del campo diocesano e sono fondamenta della nostra associazione:

PAROLA, CURA E AZIONE!

PAROLA

*In tal modo dunque, con la lettura e lo studio dei sacri libri
«la Parola di Dio compia la sua corsa e sia glorificata» (2 Ts 3,1),
e il tesoro della rivelazione, affidato alla Chiesa,
riempia sempre più il cuore degli uomini.*

*Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico
si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso
alla vita spirituale dall'accresciuta venerazione per la Parola di Dio,
che «permane in eterno» (Is 40,8; cfr. 1 Pt 1,23-25).*

COSTITUZIONE DOGMATICA SULLA DIVINA RIVELAZIONE, DEI VERBUM N.26.

- **Tags: Parola di Dio: centro della nostra vita, fonte, fondamento di tutto. Spiritualità.**

Cristo è il centro di tutto. L'orizzonte triennale che il cammino assembleare sta aprendo non può che ripartire dalla Parola, fondamento della nostra vita ed unico vero strumento per leggere la realtà con premura e verità, accogliere le fatiche e crescere da fedeli discepoli del Signore e testimoni della gioia¹. D'altronde, i discepoli di un Dio che si fa uomo non possono che vivere così: facendo unità, costruendo sintesi, mostrando che il Vangelo dà pienezza e realizzazione all'esperienza umana. Una vita che trae luce dalla fede ed una fede che non perde lo spessore dell'esistenza². Come laici impegnati, a servizio della Chiesa e del prossimo, ci vien chiesto di alimentare questa fiamma quotidianamente, traendo vitale energia

¹ Traccia nazionale per itinerario assembleare 2023/24.

² *Perché sia formato Cristo in voi.* Progetto formativo dell'Azione Cattolica Italiana, Editrice Ave, 2020, p.15.

dalla preghiera, dal silenzio e da una vita spirituale incarnata nella vita di ogni giorno.

A far luce in quest'itinerario assembleare non poteva che esserci proprio la Parola. L'icona biblica che ci guida è *Atti 10, 34 – 48* di cui proponiamo il testo qui di seguito:

“ Allora Pietro, cominciando a parlare, disse: «In verità comprendo che Dio non ha riguardi personali;³⁵ ma che in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito.³⁶ Questa è la parola che egli ha diretta ai figli d'Israele, portando il lieto messaggio di pace per mezzo di Gesù Cristo. Egli è il Signore di tutti.³⁷ Voi sapete quello che è avvenuto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni,³⁸ vale a dire, la storia di Gesù di Nazaret: come Dio lo ha unto di Spirito Santo e di potenza; e com'egli è andato dappertutto facendo del bene e guarendo tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.³⁹ E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nel paese dei Giudei e in Gerusalemme; essi lo uccisero, appendendolo a un legno.⁴⁰ Ma Dio lo ha risuscitato il terzo giorno e volle che egli si manifestasse⁴¹ non a tutto il popolo, ma ai testimoni prescelti da Dio; cioè a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.⁴² E ci ha comandato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è colui che è stato da Dio costituito giudice dei vivi e dei morti.⁴³ Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il suo nome». ⁴⁴ Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo scese su tutti quelli che ascoltavano la Parola.⁴⁵ E tutti i credenti circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliarono che il dono dello Spirito Santo fosse dato anche agli stranieri,⁴⁶ perché li udivano parlare in altre lingue e glorificare Dio. ⁴⁷ Allora Pietro disse: «C'è forse qualcuno che possa negare l'acqua e impedire che siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi?» ⁴⁸ E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora essi lo pregarono di rimanere alcuni giorni con loro.

*Ai cristiani di tutte le comunità del mondo
desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione
fraterna che diventi attraente e luminosa.
Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri,
come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate:
«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli:
se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).
ESORTAZIONE APOSTOLICA EVANGELII GAUDIUM, n.99.*

- **Tags: identità, laicità, comunità, famiglia, ambienti di vita:
lavoro, casa, scuola, università, tempo libero, città.**

La **laicità** è la caratteristica peculiare della nostra associazione. Laico è colui che è in grado di cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio³, ossia colui che – consapevole della propria chiamata alla generatività nel Battesimo – tiene insieme tutto ciò che alimenta la vita (competenze professionali, senso di famiglia, senso civico, virtù che riguardano i rapporti sociali, giustizia, correttezza, sincerità, cortesia, forza d'animo) vivendo secondo lo stile evangelico ed avendo come direttrice la missionarietà in grado di generare nuove forme e nuove pratiche di crescita umana e sociale. Vivere pienamente la laicità ci chiede di scommettere sulla nostra specifica vocazione, di essere, in ogni luogo che abitiamo, tessitori di relazioni, ossia uomini e donne capaci di creare nodi, tenere i fili uniti, ma al contempo di lasciare ciascun fratello libero di essere nel mondo.

Alla luce dell'icona biblica (*Atti 10, 34 – 48*) che guida la scrittura di questo documento e tutti i lavori dell'anno assembleare in corso, notiamo come il gioco di incontri e di ospitalità che muove i personaggi del brano ci porta a riflettere ed a confermare che siamo chiamati alla

³ Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, n.31.

vita evangelica, lì dove ci si trova a vivere, dove si prega, dove si fanno opere buone⁴.

La **famiglia**, è luogo privilegiato di tenerezza. È in seno alla famiglia che ci si educa alle relazioni, all'accoglienza, alla cura del prossimo, alla moralità, alla solidarietà. Essa è al centro delle attenzioni dell'Ac e di tutta la Chiesa. Alla luce dei segni dei tempi e dei cambiamenti della società contemporanea, non si può prescindere dall'accogliere la complessità e la variabilità dei modelli familiari, le nuove esigenze e tutte le forme d'amore, accompagnandole ad essere luogo privilegiato di comunione, evangelizzazione e missione. Per conseguire quest'obiettivo, nello stile sinodale attraverso cui siamo tutti chiamati ad agire, ogni associazione è invitata a collaborare con l'équipe di Pastorale familiare, battesimale e l'Ambito della Famiglia.

Come laici cristiani, inoltre, è nostro compito operare scelte evangeliche in ogni luogo che abitiamo; tra questi, il **mondo del lavoro, della scuola, dell'università**, ma anche i luoghi **del tempo libero e la città**, rivestono un ruolo fondamentale, perché è lì che la nostra missione si compie e la nostra fede cresce. Ci vien chiesto, quindi, di dire parole nuove e di senso su questioni importanti per l'uomo, quali attenzione al territorio, impegno politico, politiche di pace, inclusione e di rimboccarci le maniche per sollecitare uno stile di vita più attivo e impegnato, che si declina nell'essere un cittadino/laico formato, informato e attento a ciò che accade attorno. È necessario sentirsi protagonisti in ogni ambiente, interrogare la realtà per comprendere le diversità esistenti, le fragilità del territorio, le paure e le speranze della gente.

⁴ Traccia nazionale per itinerario assembleare 2023/24.

Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo.
COSTITUZIONE DOGMATICA SULLA CHIESA LUMEN GENTIUM, n.31.

- **Tags: agire, fare rete, progettazione, formazione**

Per ogni dimensione che si rispetti vi è un agire necessario. L'agire educativo, l'agire sociale, l'agire organizzativo, l'agire didattico, l'agire valutativo, l'agire politico. Nel nostro caso saremmo tentati a credere che ognuno di questi "agire" ci competa. Verità è che siamo innanzitutto chiamati ad un agire comune. La nostra associazione – in risposta ad una società nella quale padroneggiano individualismo ed egocentrismo – fa della rete il proprio biglietto da visita. Affinché il nostro servizio associativo risulti credibile ed il nostro operato incisivo, è necessario *portare innanzi un messaggio il più possibile corale, stringere relazioni* ad ogni livello, tra soci e non soci, *costruire alleanze con altre agenzie educative, generare legami fruttuosi con le altre parrocchie e le altre realtà culturali, sociali di un paese*. Nello stile sinodale, significa fermarsi intorno a un tavolo e pensare percorsi comuni, perseguendo gli stessi obiettivi, ma mettendo in campo forze, talenti e risorse differenti, dal momento che cercare di camminare

insieme ci mette anche in contatto con la sana inquietudine dell'incompletezza, con la consapevolezza che ci sono ancora molte cose di cui non siamo in grado di portare il peso⁵. A livello diocesano e foraniale, questo si traduce nel dialogo costante e mai superfluo tra l'associazione ed i vari uffici diocesani, al fine di portare insieme, con perseveranza e pazienza, un messaggio nuovo dentro e fuori la Chiesa.

Il *modus operandi* mediante cui compiere scelte concrete è quello del **discernimento** e della **progettazione**. Il discernimento è un percorso che potremmo descrivere in tre tappe: **riconoscere, interpretare e scegliere**. Ad esso segue la progettazione che a livello pedagogico – didattico essa si compone di tre elementi: **osservazione, pianificazione e programmazione**. Sono tutte fasi che già sperimentiamo a livello associativo, seppur talvolta a compartimenti stagni, ma che acquistano un valore aggiuntivo nel momento in cui ne si fa sintesi (intesa come conclusione unitaria di un processo e non un riassunto). Essa **prende avvio da uno sguardo attento ai bisogni della realtà e dal desiderio intrinseco di originare scelte coraggiose e innovative, capaci di rispondere alle esigenze della storia, attraversandola pienamente e scorrendo su di essa segni del tempo e cambi di rotta**. Nessuna progettazione odierna potrà valere a piè pari domani: **il pensiero che sta alla base di una progettazione dev'essere sempre rimodulato alla luce degli eventi, delle necessità, degli obiettivi**.

Tra le azioni qualificanti il nostro essere associazione vi è la **formazione**. Essa dev'essere necessariamente fedele al presente, plasmata secondo le esigenze di coloro che ne sono i fruitori e adatta ai cambiamenti storici e sociali del tempo. Deve mirare inoltre ad intuire e leggere profondamente le domande delle persone, al fine di fornire – grazie ad un discernimento guidato dalla Parola – risposte ai bisogni effettivi del territorio attraverso strumenti concreti ed accessibili. La formazione è, pertanto, impegno e scelta perché nella vita e nella

⁵ È possibile consultare liberamente su <https://www.synod.va/en/synodal-process/the-universal-phase/documents.html> l'*Instrumentum Laboris* e su www.synod.va/it/resources/documenti-ufficiali.html tutti i *documenti del Sinodo*.

coscienza di ciascuno risplenda sempre più il volto di Cristo⁶. In questa prospettiva la formazione – **atto di responsabilità sociale** – parte dall’attenzione alla vita delle persone, dalla cura di relazioni autentiche che crescono nell’ascolto della Parola ed all’interno della vita comunitaria e si sviluppa secondo degli assi portanti, quali **essenzialità, gradualità, progressività e modularità**⁷.

INSERZIONE A.C.R.



Per questa sezione del Documento vedi allegato.

SCELTE OPERATIVE



1. Proporre un seminario di studio su un argomento di attualità partendo dal Magistero della Chiesa.
2. Collaborare con l’Ufficio Catechistico Diocesano per la formazione di educatori e animatori.
3. Promuovere il *Contest progettazione sociale*.
4. Incentivare la formazione attraverso un rimando al portale diocesano “LabAc”.
5. Vivere il Sinodo in vista del Giubileo del 2025.

⁶ Cfr. *Perché sia formato Cristo in voi*, Progetto formativo dell’Azione Cattolica Italiana, Editrice Ave, 2020, p. 25.

⁷ *Ibidem*, p. 89.

CONCLUSIONE



*Noi dobbiamo essere in questa società, inquieta e incerta,
una forza disperanza e perciò una forza positiva
capace di costruire nel presente per l'avvenire.*

VITTORIO BACHELET

Ci impegniamo a restare fedeli alla nostra storia, vivendo la contemporaneità del nostro tempo con un occhio rivolto al futuro, a cogliere i bisogni di chi ci cammina accanto, a stare nel cambiamento, a fornire risposte autentiche alle domande che siamo chiamati ad abitare, ad incarnare la Parola nel segno dell'accoglienza e della cura, a rileggere a fondo l'identità associativa, a rimettere in circolo lo stile dell'Ac che ci invita a lavorare insieme da fratelli, nella Chiesa e nel mondo.

Ci impegniamo, inoltre, a verificare annualmente il percorso tracciato in questo documento, in termini perlopiù qualitativi ed evangelici, affinché dinanzi ad un mondo che talvolta rivendica logiche di chiusura, di forza, di profitto, noi possiamo essere testimoni di apertura, di tenerezza, di speranza.

BIBLIOGRAFIA

Icona biblica proposta nella traccia per itinerario assembleare: *Atti 10, 34 – 48*.

Traccia per itinerario assembleare 2023/24.

Lavori Consiglio Diocesano – 8 marzo 2023.

Relazione Presidente Nazionale di Ac Giuseppe Notarstefano – 27 marzo 2023 (conclusioni Seminario di studio sul Concilio Ecumenico Vaticano II).

Introduzione e conclusioni Presidente Diocesano di Ac Piergiorgio Mazzotta – Campo Diocesano 6/9 luglio 2023.

Comitato Presidenti – 8 luglio 2023.

Relazioni tratte da “Cantieri di Betania ed esercizi di sinodalità” – Campo Diocesano 6/9 luglio 2023.

Interventi ospiti Campo Diocesano 6/9 luglio 2023.

Documenti del Concilio Vaticano II.

Verifiche fine tri/quadriennio di Settori ed Articolazione.

SITOGRAFIA

Synodal process. The universal phase:
<https://www.synod.va/en/synodal-process/the-universal-phase/documents.html>

Sinodo 2021/2024:
www.synod.va/it/resources/documenti-ufficiali.html

Cammino sinodale della Chiesa italiana:
www.camminosinodale.chiesacattolica.it

**APPROVATO NELL'ASSEMBLEA DIOCESANA
IL 27 GENNAIO 2024**